

**P | O | R | D | E | N | O | N | E**  
**N | O | V | E | C | E | N | T | O**

**1926-27**

---

*ing. Augusto Mior*

*Scheda*

**02\_24 q8**

---

**PALAZZO  
CALLIGARO**

**02**  
*capitolo*

*Guida alle  
Architetture*

*Schede*

## PALAZZO CALLIGARO

1926-27

Corso Garibaldi, 17

*Committente*

*Eugenio Calligaro*

*Progettista*

*ing. Augusto Mior*

Nel 1926 Eugenio Calligaro decise di demolire l'albergo «al Cavallino» di sua proprietà per sostituirlo con la sua abitazione familiare affidando il progetto all'ingegnere Augusto Mior. L'edificio recuperava un tratto dell'originaria cortina edilizia postmedievale, ma avrebbe dovuto esprimere con l'architettura una narrazione di modernità. Per cominciare il piano terra doveva essere completamente libero per permettere ad auto e torpedoni di raggiungere il piazzale retrostante. La misura del foro poteva essere garantita solo usando travi in calcestruzzo armato e di conseguenza tutta la facciata sul Corso assunse una carattere di novità espressa attraverso le nuove tecnologie dell'architettura. L'edificio si sviluppa in alzato su quattro piani più una terrazza all'attico. Al piano terra un arco ribassato permetteva il passaggio al piazzale retrostante. I tre piani superiori che ospitano l'abitazione sono caratterizzati da un ordine gigante che unisce il primo al secondo piano dando un grande slancio verticale. Il terzo piano riprende la stessa simmetria, ma al posto delle lesene vengono inserite delle doppie colonnine che alleggeriscono la composizione, che termina con la balaustra dell'attico. Il complesso sembra reggersi sui due grandi setti laterali sui quali si chiude l'arco d'ingresso e che delimitano il lotto stesso. Palazzo Calligaro è forse l'opera più bella e moderna di Mior che, più che in altre occasioni, riesce in questo caso a reinterpretare con gusto moderno le decorazioni storiciste.

reggersi sui due grandi setti laterali sui quali si chiude l'arco d'ingresso e che delimitano il lotto stesso. Palazzo Calligaro è forse l'opera più bella e moderna di Mior che, più che in altre occasioni, riesce in questo caso a reinterpretare con gusto moderno le decorazioni storiciste.

